

allegato A) - **Rischi corruttivi e trasparenza:**

COMUNE DI MONTESILVANO



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA Triennio 2022/2024

SEZIONE 1 - PREMESSA ED INQUADRAMENTO NORMATIVO GENERALE

Il presente Piano, redatto nel solco del vigente PTPCT 2021-2023, costituisce aggiornamento annuale per il 2022, con scorrimento al 2024 del predetto nonché stralcio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), con riserva di eventuali modifiche/integrazioni all'esito della maturazione in corso della normativa relativa al PIAO medesimo.

Il PTPCT 2022/2024 ha l'obiettivo di mantenere inalterato e, nel tempo, migliorare il livello di protezione dal rischio corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Già il PTPCT triennio 2020/2022 aveva dato esecuzione alla nuova metodologia di analisi del rischio prevista dall'allegato 1 al PNA 2019.

Il Comune di Montesilvano, in accoglimento del principio di gradualità della mappatura dei procedimenti, ribadisce come obiettivo chiave del presente piano il completamento della totalità dei processi mappati nel minor tempo possibile.

È noto che il termine "corruzione" è stato finora un termine essenzialmente penalistico, con il quale ci si è riferiti a specifiche figure di reato. Questa accezione, restrittiva, è stata coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta finora principalmente sul piano della repressione penale. Esiste, tuttavia, anche nel linguaggio giuridico, un'accezione più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico e amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo.

I nessi tra corruzione amministrativa e corruzione penale sono stati messi in risalto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della funzione pubblica DFP 0004355 P-4.17.1.7.5 del 25 gennaio 2013. Ivi si precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, che ricomprenda anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto, nell'esercizio dell'attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato.

Secondo la Presidenza del Consiglio le situazioni rilevanti circoscrivono:

- i) l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo II del codice penale;
- ii) anche i casi di malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. A ciò si aggiunga che illegalità non è solo utilizzare le risorse pubbliche

per perseguire un fine privato ma è anche utilizzare finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell'ente pubblico di riferimento.

Obiettivo è quindi quello di combattere la “cattiva amministrazione”, ovvero l’attività che non rispetta i parametri del “buon andamento” e “dell'imparzialità”, verificare la legittimità degli atti, e così contrastare l’illegalità in attuazione dell'articolo 6 della *Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione* di Strasburgo del 27 gennaio 1999, accolta dal legislatore italiano con la legge numero 190/2012 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito legge 190/2012).

A seguito dell’entrata in vigore della legge anticorruzione n. 190/2012, recante «*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*», tutte le Amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

L’adozione del Piano costituisce per l’Ente – oltre che adempimento ad un obbligo di legge – un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell’integrità all’interno dell’Amministrazione nonché preziosa occasione di confronto con la cittadinanza e con gli stakeholders su tali temi.

Il Comune di Montesilvano, nel corso degli ultimi anni, ha portato avanti un’intensa attività di aggiornamento, affinamento ed implementazione del Piano.

Il PTPCT è quindi considerato documento essenziale per l’Ente, sia in quanto fattore di stabilità e di costante riferimento operativo, capace di garantire continuità all’azione amministrativa e rendere disponibile alle strutture un cronoprogramma orientato al perseguimento di alcune finalità irrinunciabili, sia come strumento in continua evoluzione, idoneo a presidiare il contesto interno ed esterno.

Il presente Piano è stato redatto in coerenza con il quadro normativo di riferimento, così come modificato ed arricchito dai recenti interventi del legislatore e dalle linee guida adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Al fine di fornire una adeguata chiave di lettura del documento, si riportano di seguito i principali riferimenti normativi:

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e repressione dell’illegalità nella pubblica Amministrazione”, come modificata dal D.Lgs. 97/2016;

2. D.Lgs. 31 dicembre 2012 n. 235, recante “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
3. D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, come modificato dal D.Lgs. 97/2016;
4. D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”;
5. D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013 – Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e conseguente adozione del Codice di Comportamento interno da parte dell’Amministrazione del Comune di Montesilvano aggiornato secondo le indicazioni A.N.AC. di cui alla determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
6. Delibera CiVIT n. 72 dell’11 settembre 2013 – Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
7. Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 – Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;
8. Determinazione A.N.AC. n. 831 del 3 agosto 2016 – Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
9. D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
10. Legge 7 agosto 2015, n. 124 recante “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
11. D.Lgs. 97/2016 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
12. D.Lgs. 175/2016 recante il “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”.
13. Delibera A.N.AC. 1208 del 22 novembre 2017: “*Approvazione definitiva aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”.
14. Aggiornamento A.N.A.C. al PNA 2018.
15. Delibera ANAC 1064 del 13 novembre 2019 “Piano nazionale anticorruzione 2019”.

Nella redazione del Piano si è tenuto anche conto della “Comunicazione della Commissione europea COM/2003/0317”, con specifico riferimento ai principi individuati per potenziare la lotta alla corruzione:

1. la previsione di una posizione specifica di dirigenti e responsabili dei processi decisionali;
2. l’istituzione di appositi organismi di lotta contro la corruzione competenti e visibili;
3. la piena accessibilità e meritocrazia nella gestione degli incarichi pubblici;
4. l’adozione di strumenti di gestione della qualità e di norme di controllo e di vigilanza;
5. la promozione di strumenti di trasparenza;
6. l’adozione di codici di condotta;
7. lo sviluppo di sistemi di protezione per chi denuncia l’illecito.

1.1 - Gli attori interni ed esterni al processo di realizzazione del PTPCT

I soggetti individuati per i vari processi di adozione del P.T.P.C.T. sono:

- L'autorità di indirizzo politico che, oltre a fornire le linee guida per la predisposizione del presente piano, dovrà adottare tutti gli indirizzi di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Il *responsabile alla prevenzione della corruzione* il quale dovrà definire tutte le procedure appropriate al fine di selezione e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori maggiormente esposti al rischio di corruzione;
- Il responsabile della trasparenza per la sezione del presente piano relativamente agli obiettivi di trasparenza amministrativa;
- Tutti i *responsabili di servizio, ove presenti*, per l'area di rispettiva competenza i quali svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- Il *nucleo di valutazione* il quale partecipa attivamente al processo di gestione del rischio di corruzione ed a garantire un livello di trasparenza amministrativa adeguata;
- Tutti i dipendenti dell'Amministrazione i quali sono invitati a partecipare attivamente alla realizzazione del piano al fine di prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa;
- Tutti i portatori di interesse esterni nei confronti del Comune di Montesilvano intesi come Stakeholders, e la cittadinanza tutta.

1.2 – Obiettivi strategici ed azioni in continuità con i precedenti PTPCT

Si riconfermano anche in questa sede gli obiettivi strategici già individuati con il Documento Unico di Programmazione (MISSIONE 01 Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo PROGRAMMA 0102 Segreteria generale OBIETTIVI STRATEGICI: 2) Promuovere la massima trasparenza dell'attività amministrativa dell'Ente; 3) Migliorare la pianificazione delle attività di prevenzione del rischio corruzione; 4) Garantire lo svolgimento tempestivo ed efficace del sistema dei controlli interni) ovvero:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
- e) evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- f) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi;
- g) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- h) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, per quanto compatibile con la macrostruttura e con le risorse umane in servizio, la rotazione di dirigenti, funzionari e di eventuali figure di responsabilità;
- i) indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza.

Con la legge n. 190/2012 il legislatore specifica che i principali strumenti volti al prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa sono:

- 1) Adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT);
- 2) Assolvimento adempimenti di trasparenza;
- 3) Codici di comportamento;
- 4) Rotazione del personale;
- 5) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- 6) Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;
- 7) Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors);
- 8) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;

- 9) Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- 10) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- 11) Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

In prima applicazione dei principi di cui alla legge n. 190/2012 questo ente ha adottato le seguenti misure:

- con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri della Giunta Comunale n. 38 del 28.02.2014 il “Codice di Comportamento dipendenti del Comune di Montesilvano”;
- con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri della Giunta Comunale n. 96 del 13.05.2014 la “Disciplina per il conferimento di incarichi di collaborazione autonoma (Art.3, comma 56 della L.n.244/2007). Integrazione al vigente Regolamento degli Uffici e dei Servizi”.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 22.03.2018 è stato approvato il “Regolamento del sistema dei controlli interni”.

1.3 Il processo di aggiornamento del PTPCT

Nella elaborazione del Piano triennale e del relativo processo di formazione, si sono analizzati i seguenti aspetti:

- a) Nozione di corruzione.** La definizione del fenomeno, più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la PA ed intesa come devianza dai corretti principi dell'azione amministrativa (*maladministration*), è stata assunta fin dalla prima edizione del PTPC come elemento guida della valutazione dei rischi e delle relative contromisure e viene ovviamente confermata nella presente edizione. Le stesse contromisure (a partire da quelle relative ai controlli interni) sono state per molta parte individuate ed applicate in tale prospettiva;
- b) Analisi di tutte le attività e mappatura dei processi.**

L'operazione di rilevazione e mappatura dei processi condotta a partire dal PTPC 2016 è illustrata nella parte descrittiva del Piano e i relativi esiti sono riportati negli allegati al piano; tale attività, effettuata in modo dettagliato per il complesso dell'azione dell'ente, risulta sostanzialmente coerente con le indicazioni del PNA. Le aree di rischio, in conformità con la normativa vigente,

sono state analizzate con apposito allegato che contiene la specificazione dei processi e il dettaglio delle contromisure in atto e previste.

c) Ruolo degli organi di indirizzo politico.

Alla Giunta comunale, organo competente all'adozione del PTPCT, preliminarmente alla proposta di deliberazione, vengono presentate le fondamentali linee di azione del piano. La stessa, inoltre, con l'approvazione del PEG/PdO/Piano della performance ne dispone la traduzione e declinazione in obiettivi della programmazione operativa, che costituiranno altresì oggetto di valutazione sulla performance del personale dirigente. Le relazioni e circolari in materia di controlli, anticorruzione e trasparenza assunte dal RPC vengono trasmesse anche al Sindaco. Quanto al coinvolgimento del Consiglio Comunale, ancorché non sia stata disposta l'adozione di un autonomo atto di indirizzo, si segnala che, come per altro avvenuto negli esercizi precedenti, all'interno del DUP, è stato previsto e ampiamente illustrato uno specifico obiettivo denominato "Piano per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza – Aggiornamento ed adeguamento alle indicazioni del PNA per migliorare la qualità della gestione del rischio", nel quale sono stati indicati puntuali indirizzi in materia, che sono stati doverosamente tenuti presente nella redazione del PTPC 2022 – 2024.

d) Il ruolo del RPCT – Rapporti con i responsabili degli uffici – coinvolgimento dei dipendenti.

L'attuazione del PTPCT si fonda sulla collaborazione dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente. Al momento della prima predisposizione del piano è stato costituito un gruppo di lavoro con personale incaricato dai responsabili delle Direzioni dell'ente; dopo la fase di analisi e valutazione, propedeutica all'elaborazione e stesura del documento, il gruppo di lavoro ha proficuamente collaborato alle attività di monitoraggio e presidio della concreta realizzazione delle azioni previste dal piano nonché ai successivi aggiornamenti. Attualmente, in considerazione della cronica carenza di personale che si è accentuata negli ultimi anni, non è più possibile garantire un gruppo di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Quest'ultimo, quindi, si occupa in via esclusiva della stesura del Piano, mentre i dirigenti e il personale, a vario titolo coinvolto, svolgono attività di esecuzione delle misure. Nel Codice di comportamento è previsto in capo ai dirigenti uno specifico dovere di collaborazione attiva con il RPCT. Gli stessi vengono inoltre valutati anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi di attuazione del Piano recepiti nel Piano delle Performance. Si è proceduto alla revisione e integrazione della metodologia di misurazione e valutazione del personale dirigente e titolare di posizione organizzativa, inserendo specifici elementi che permettano di apprezzare la capacità propositiva e attuativa in materia di anticorruzione.

e) Ruolo del Nucleo di valutazione.

Il Piano individua il ruolo del Nucleo di Valutazione in conformità alle indicazioni del PNA e delle disposizioni in materia; tale ruolo viene attivamente svolto dal Nucleo, con particolare riferimento ai compiti in materia di trasparenza e ai temi di verifica della coerenza tra PTPCT e PdO e attuazione degli obiettivi; il Nucleo è stato altresì coinvolto nella integrazione dei criteri di valutazione dei dirigenti e delle po, di cui si è fatto cenno sopra. Il Nucleo di Valutazione rileva altresì, se presenti, le criticità relative al PTPCT proposto dall'amministrazione laddove si evidenzia un disallineamento tra quanto previsto dalla L. 190/2012 e le linee guida promosse dall'A.N.AC

f) Ruolo della formazione.

La formazione continua dei dirigenti e del personale del Comune in tema di Trasparenza ed Anticorruzione rappresenta uno degli obiettivi primari al fine di garantire il costante aggiornamento del personale su tematiche profondamente sensibili ed attuali evidentemente in continua evoluzione. Anche per il triennio in corso si svolgeranno corsi di formazione ed aggiornamento del personale tecnico amministrativo e dei Dirigenti dell'Amministrazione al fine di continuare il processo di crescita del Capitale Intellettuale a disposizione dell'Ente.

g) Identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Nel piano 2017/2019 si era optato per la formulazione di un "Registro dei rischi", individuati sulla base dell'analisi del contesto interno (condotta con le modalità indicate nel PNA aggiornamento 2015 a pag.21 e aggiornamento 2016) e da un confronto con le realtà amministrative limitrofe; tale modalità, adottata al fine di tentare di catalogare in un elenco le innumerevoli e varie ipotesi che possono in concreto verificarsi nell'ambito delle singole attività e processi, si è rivelata sostanzialmente in grado di fornire informazioni adeguate e pertanto nel PTPCT 2018/2020 è stato approvato il mantenimento ampliando altresì le iniziative volte a fronteggiare il rischio corruzione. Nel presente Piano la mappatura dei procedimenti amministrativi fornita nell'allegato 2 al presente, rimane sostanzialmente invariato in termini di contenuti poiché ritenuto adeguato, efficace ed efficiente non essendo stati rilevati nell'amministrazione atti corruttivi o presunti tali.

Alla luce del PNA 2019, si è aggiornata, già nel PTPCT 2021/2023, la metodologia di valutazione del rischio per una parte dei processi mappati.

Alla luce del **PNA 2019** bisogna precisare che:

- sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la **corruzione** consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di

un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli;

- il processo di gestione del rischio consiste in quattro fasi:

- 1) Analisi del contesto;
- 2) Valutazione del rischio;
- 3) Trattamento del rischio;
- 4) Monitoraggio e riesame.

1.4 - Analisi del contesto esterno e pubblicità del processo di formazione del piano

Relativamente all'analisi del contesto esterno, deve osservarsi che il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 si inquadra in un contesto profondamente influenzato dall'eccezionale emergenza pandemica con importanti risvolti e mutamenti sia a livello socio economico sia nelle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

In tale difficilissimo contesto, l'Indice di Percezione della Corruzione ('Corruption Perceptions Index – CPI'), pubblicato da Transparency International (organizzazione non governativa per la promozione della trasparenza ed il contrasto alla corruzione), che costituisce dal 1995 il principale indicatore statistico del livello di corruzione percepito nel settore pubblico in 180 Paesi nel mondo, assegna all'Italia, relativamente all'indice 2021, pubblicato il 25 gennaio 2022, un punteggio di 56/100, con un guadagno di 3 punti rispetto allo scorso anno, e la classifica alla 42esima posizione sui 180 Paesi oggetto dell'indagine, con un guadagno di 10 posizioni sempre rispetto alla scorsa edizione.

L'Indice, elaborato annualmente, classifica i Paesi attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del *business*. Il punteggio finale è attribuito in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

I principali indicatori del livello di corruzione percepito presi in considerazione per stilare la graduatoria CPI attengono sia a quei tipici comportamenti di natura corruttiva che spesso si annidano nel settore pubblico, quali ad esempio la deviazione dei fondi pubblici, sia alle misure adottate dai governi al fine di prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.

In ambito europeo, dove il punteggio medio è di 64/100, l'Italia si colloca al 17° posto su 27 Paesi Membri dell'Unione Europea, occorre pertanto incrementare l'impegno delle Istituzioni e degli Enti per la lotta alla corruzione e la promozione della trasparenza per il conseguimento di risultati ancora più lodevoli per il nostro Paese.

Il rapporto CPI 2021 pone in evidenza la sfida che riguarderà l'Italia nei prossimi anni, ossia quella della piena realizzazione dei progetti previsti nelle missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), evidenziando che il rilancio del Paese richiede la massima attenzione alla prevenzione dei rischi di corruzione.

Analisi socio – economica e criminologica

La relazione del primo semestre del 2021 della Direzione Investigativa Antimafia (DIA) evidenzia che l'analisi sull'andamento della delittuosità a livello nazionale, che permane connotato dal perdurare della pandemia da Covid-19, continua a mostrare come le organizzazioni criminali si stanno muovendo secondo una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio. Quest'ultimo fattore è ritenuto, infatti, elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. L'immediata disponibilità dei capitali illecitamente acquisiti dalle mafie potrebbe

incidere, mediante le attività di riciclaggio, sulla capacità dei sodalizi di inquinare l'economia e di infiltrare la pubblica amministrazione per intercettare le risorse pubbliche immesse nel ciclo produttivo.

Sul fronte economico ci si trova oggi di fronte ad uno scenario complesso all'interno del quale tutte le mafie tenderebbero a operare anche secondo logiche imprenditoriali variabili e calibrate sulla base delle realtà locali.

In particolare, in Abruzzo nell'arco temporale in trattazione non si sono verificati episodi delittuosi riconducibili alla criminalità organizzata tantomeno condotte spie che facciano ipotizzare il consolidamento di gruppi criminali organizzati stanziali. Sul fenomeno e sui possibili tentativi di penetrazione nel territorio provinciale da parte di consorterie criminali riconducibili a camorra, sacra corona unita, 'ndrangheta e mafia siciliana permangono invece concreti i rischi di infiltrazione criminale attraverso imprese legate a sodalizi extraregionali tuttora verosimilmente attratte dai cospicui finanziamenti stanziati per la ricostruzione "post sisma".

A tale riguardo prosegue costante ed efficace l'attività del Gruppo Provinciale Interforze nel controllo delle ditte che operano nei cantieri provinciali e nel cratere sismico al fine di prevenire l'infiltrazione mafiosa negli appalti per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati.

Proprio in relazione ai rischi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali extraregionali giova ricordare che il 2 febbraio 2021 è stato stipulato con l'ANAC e i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche l'*"Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma"* che ha ulteriormente regolamentato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti afferenti all'affidamento e all'esecuzione dei contratti da parte del Presidente dell'ANAC e dell'Unità Operativa Speciale.

Relativamente a dinamiche delinquenziali in genere è importante sottolineare che nel territorio abruzzese si evidenzia una sostanziale differenza tra la fascia costiera e quella appenninica laddove la prima si caratterizza per sviluppi di maggiore impatto sulla sicurezza e ordine pubblico quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, i reati predatori favoriti da una maggiore presenza di gruppi criminali pugliesi e di matrice straniera. L'altra invece è risultata maggiormente esposta a fenomeni di infiltrazione economica in parte originate dalle vicine realtà campana e laziale.

Consultando gli approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo, si rileva che la provincia di Pescara, mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale stante la peculiarità del vivace tessuto socio-economico dell'area.

Si ritiene utile infine richiamare quanto già riportato nella Parte Generale del PTPCT 2021-2023 (a cui si rimanda) relativamente all'analisi svolta dalla DIA in riferimento al rapporto tra Pandemia e protezione del sistema economico.

L'analisi del contesto esterno ha altresì tenuto conto della Relazione annuale della Corte dei Conti In occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2019. In tale Report è emersa un'immagine della nostra regione che ancora molto deve fare contro la corruzione, il clientelismo e la superficialità nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Fra le fattispecie esaminate sono state segnalate, fra le altre, quelle aventi ad oggetto: a) le irregolarità varie nella concessione di agevolazioni finanziarie da parte delle amministrazioni pubbliche o la mancata utilizzazione delle stesse; b) l'illegittima, e quindi indebita, concessione, o l'indebita percezione di contributi per la ricostruzione a seguito del sisma del 6 aprile 2009; c) l'illegittima erogazione di finanziamenti da parte del Ministero delle Attività Produttive; d) l'illegittimo affidamento di incarichi da parte delle amministrazioni pubbliche; e) l'illegittima erogazione di finanziamenti europei o l'illegittima erogazione di contributi a fondo perduto.

Sulla base dei dati in possesso della Corte, le principali sacche di corruzione in Abruzzo si verificano nell'ambito della contrattualistica e degli appalti pubblici. Vi sono diverse opere non ultimate o i cui costi sono lievitati a dismisura nel corso della realizzazione, locazioni di immobili da parte di pubbliche amministrazioni a prezzi maggiorati rispetto a quelli suggeriti dal mercato.

Nell'ambito degli affidamenti, molto spesso le amministrazioni anziché ricorrere al regime Consip, si rivolgono a fornitori di fiducia con conseguente mancato risparmio e violazione dei principi di rotazione degli operatori economici. Le fattispecie di danno ed ipotesi di responsabilità emergono anche nell'ambito dei rapporti di pubblico impiego. Nel corso del 2018 difatti, vi sono stati numerosi giudizi che hanno riguardato ipotesi di danno conseguenti a casi di assenteismo rispetto ai quali non colpisce tanto l'entità dei danni patrimoniali, quanto il radicamento culturale di un atteggiamento patologico. Seppure relativi a ipotesi di danno di modesta entità – essendo la quantificazione del “vulnus” parametrata alle giornate di assenza - particolarmente significativi si sono rivelati il ruolo e la funzione che le decisioni della Sezione hanno assunto nell'ambito della politica di contenimento (e di auspicabile abbattimento) dell'assai noto, ed assai grave, fenomeno dell'assenteismo dei pubblici dipendenti. Sono state, altresì, registrate decine di casi, prevalentemente a L'Aquila, relativi a contributi per la ricostruzione post sisma percepiti indebitamente.

1.5 Analisi del contesto interno: struttura organizzativa del Comune di Montesilvano

Di seguito si riporta il dettaglio relativo alla composizione della tecnostruttura del Comune di Montesilvano al 31.12.2021

Posizione economica	Profilo professionale	Personale in servizio al 31.12.2020
DIRIGENZA	DIRIGENTI	6
DIRIGENZA	TOTALE	6
D.6	Funzionario Tecnico	1
D.6	Istruttore direttivo amministrativo	1
D.5	Funzionario Tecnico	1
D.4	Istruttore Direttivo Amministrativo	4
D.4	Istruttore Direttivo Tecnico	4
D.4	Istruttore Direttivo Contabile	1
D.4	Istruttore Direttivo Contabile P.T 83,33%	1
D.4	Funzionario Tecnico	1
D.4	Istruttore direttivo amministrativo sociale	0
D.3	Funzionario Tecnico	2
D.3	Istruttore Direttivo Tecnico	1
D.3	Funzionario Contabile	1
D.1	Istruttore Direttivo Contabile	1
D.1	Istruttore Direttivo Amministrativo	2
D.1	Istruttore Direttivo Amministrativo P.T 83,33%	1
D.1	Istruttore Direttivo Tecnico	2
D.1	Istruttore direttivo di vigilanza/Specialista di vigilanza	2
D	TOTALE	26
C5	Istruttore amministrativo	12
C.5	Istruttore Contabile	4
C.5	Istruttore amministrativo (p.t. 50%)	1
C.5	Istruttore di vigilanza	8
C.5	Istruttore Tecnico	1
C.4	Istruttore Amministrativo	2
C.4	Agente di vigilanza	2
C.3	Istruttore Amministrativo	1
C.3	Istruttore Tecnico	1
C.3	Agente di vigilanza	1
C.2	Istruttore Tecnico	4
C.2	Istruttore amministrativo	4
C.2	Agente di vigilanza	5
C.1	Istruttore Amministrativo	10
C.1	Istruttore Amministrativo (part-time 83,33%)	2
C.1	Istruttore Amministrativo (part time 50%)	1
C.1	Istruttore Tecnico	4
C.1	Istruttore Tecnico (part time 50%)**	2
C.1	Istruttore Contabile	1
C.1	Istruttore Contabile p.t. 50%	1
C.1	Agente di vigilanza	8
C.1	Istruttore informatico	1
C	TOTALE	76
B.7	Collaboratore Amministrativo Capo Messo	1
B.7	Collaboratore Centralista	1
B.7	Collaboratore Terminalista	1
B.7	Collaboratore Specializzato	1
B.7	Collaboratore Autista scuolabus Moc	1
B.6	Collaboratore Amministrativo	1
B.6	Collaboratore Specializzato	1
B.5	Esecutore Amministrativo	7
B.5	Esecutore Tecnico	1
B.4	Esecutore Amministrativo	4
B.4	Esecutore Amministrativo (part-time 83,33%)	1
B.4	Esecutore Tecnico*	1
B.4	Collaboratore Specializzato	1
B.4	Collaboratore Autista Scuolabus	2
B.3	Esecutore Centralista	1
B.3	Esecutore Tecnico	1
B.3	Esecutore Amministrativo	2
B.3	Collaboratore Specializzato	1
B.3	Collaboratore Autista Scuolabus	3
B.1	Esecutore Amministrativo	4
B.1	Esecutore Tecnico/Custode	1
B.1	Operaio specializzato (muratore)	
B.1	Operaio specializzato (manutentore verde)	
B.1	Operaio specializzato (elettricista)	
B	TOTALE	37
A.5	Ausiliario Usciere	2
A.5	Ausiliario	3
A.4	Ausiliario	1
A.2	Ausiliario Usciere Autista	1
A.2	Ausiliario	2
A.1	Ausiliario Operaio	1
A	TOTALE	10
Totale complessivo		149

COMUNE DI MONTESILVANO

1.6 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con disposizione del Sindaco nel Segretario Generale.

Il RPCT risulta essere in possesso di tutti i presupposti richiesti dalla normativa vigente nonché conforme alle raccomandazioni precisate dall'Autorità nel PNA 2018 (pg. 11) e dal PNA 2019.

1.7 - Le strutture organizzative

L'intero apparato amministrativo è coinvolto nella elaborazione, aggiornamento, monitoraggio e attuazione del Piano.

Il RPCT ha svolto, anche nell'ambito dell'attività dell'Unità dei controlli, numerosi incontri sia generali che con singoli responsabili per l'analisi e la valutazione di specifiche o generali attività e problematiche dell'Ente, riscontrando la necessaria attenzione e collaborazione.

Nel Codice di comportamento è previsto in capo ai dirigenti uno specifico dovere di collaborazione attiva con il RPCT. Gli stessi vengono inoltre valutati anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi di attuazione del Piano recepiti nel Piano della Performance e nel PEG.

Come previsto nel precedente PTPCT e al fine di mantenere elevato il livello di attenzione sulla materia si è proceduto alla revisione e integrazione della metodologia di misurazione e valutazione del personale dirigente, inserendo specifici elementi che permettano di apprezzare la capacità propositiva e attuativa in materia di anticorruzione.

1.8 – I Referenti all'interno della Tecnostruttura

Come evidenziato nella Tecnostruttura i Dirigenti dei singoli settori sono i referenti di primo livello per l'attuazione del piano relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i servizi della loro direzione. Nell'ambito di ogni singolo settore vengono identificati i responsabili di secondo livello che, nello specifico sono chiamati a:

- a) collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- b) verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Dirigente, secondo la periodicità e le modalità stabilite nel piano;
- c) segnalare ai dirigenti le eventuali misure che garantiscano la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;

- d) proporre ai dirigenti il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/differenze nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

1.9 - Il personale dipendente

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei

termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo. Cruciale è il ruolo dei Dirigenti e Referenti di Ufficio, che costituiscono l'"ossatura", segnatamente, dell'esercizio dell'attività amministrativa, e, impegnati nella cura delle istruttorie procedurali, sono tenuti a prestare la necessaria assistenza ai Dirigenti e RUP sul rispetto delle disposizioni del PTPCT, oltre che, ovviamente, del complesso del corpo normativo. Particolare rilievo ha quindi la partecipazione di questa componente del personale dipendente ai percorsi formativi.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al Dirigente la situazione di conflitto.

1.10 - Il Nucleo di valutazione

In coerenza con l'evoluzione che, in particolare negli ultimi due anni, ha interessato tutto l'ambito delle strategie di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, anche il ruolo dell'OIV o del Nucleo di Valutazione ha visto ampliare i propri contenuti, in un'ottica che va al di là della materia della trasparenza per abbracciare l'intero terreno oggetto del PTPCT. Il PNA specificamente si occupa di tale organo, sottolineando la

sua funzione di verifica di coerenza tra gli strumenti di pianificazione della Performance e di generale vigilanza su questi aspetti.

Il PNA accenna altresì al possibile coinvolgimento del Nucleo nei controlli da effettuare da parte di A.N.AC. Nello specifico il Nucleo:

- a) verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance/Piano Esecutivo di

Gestione e altresì che nella misurazione e valutazione delle performance individuali si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Il Nucleo di valutazione è stato coinvolto nella intervenuta integrazione degli obiettivi di ruolo dei dirigenti, di cui si è fatto cenno in altra parte del presente documento; al Nucleo è stata altresì

- b) verifica della trasmissione della relazione annuale del RPC e la bozza di PTPCT;
- c) rilasciare attestazione sull'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e l'integrità ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera g) del Decreto legislativo 150/2009, della delibera Civit 71/2013 e del PNA 2016;
- d) esprime parere sul Codice di Comportamento;

1.11 – Società in controllo pubblico

Il RPCT del Comune di Montesilvano ha svolto, negli anni passati, un attento controllo sul rispetto dell'applicazione di quanto previsto dalla determina 1134/2016 ANAC sollecitando in più di una occasione, come anche evidenziato dalla corrispondenza tra le parti, l'Azienda Speciale multiservizi del Comune di Montesilvano (unica società a controllo pubblico totalitario) ad attivarsi al fine di adeguarsi ai dettami normativi previsti in tema di prevenzione della corruzione e rispetto degli adempimenti di pubblicazione obbligatoria (trasparenza amministrativa). Attraverso degli incontri periodici con il Direttore dell'Azienda si è potuto verificare il costante lavoro di adeguamento dell'Azienda alle richieste del legislatore che ad oggi risultano assolte dal punto di vista di adeguamento del PTPCT ed in fase di assolvimento per ciò che attiene la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente.

Si specifica che l'Azienda è dotata di un proprio sito internet e che gestisce autonomamente la pubblicazione dei dati. Si rimette pertanto a loro la responsabilità in termini di eventuali omissioni o pubblicazioni fuori tempo massimo sottolineando come, l'RPCT del Comune di Montesilvano abbia in più occasioni invitato l'Azienda al rispetto dei tempi di pubblicazione e trasmissione dei dati all'Amministrazione. Si rileva altresì come, in seguito ad una segnalazione pervenuta dall'ANAC, l'RPCT del Comune di Montesilvano abbia vigilato sull'effettivo adeguamento del PTPCT dell'Azienda alle richieste pervenute dall'Autorità Nazionale.

SEZIONE 2 – LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI CARATTERE GENERALE E GLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

2.1 Le misure generali di prevenzione della corruzione

Il PNA 2019 contempla tra le misure generali di prevenzione della corruzione:

1. le misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (tra le quali le misure sull'accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica, la rotazione straordinaria, i doveri di comportamento, la disciplina sul conflitto di interessi, le inconfiribilità/incompatibilità, gli incarichi extraistituzionali, i divieti di post - employment, i patti di integrità);
2. la formazione;
3. la rotazione ordinaria;
4. la trasparenza;
5. le misure di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari.

Le predette misure, di carattere generale, hanno la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in maniera trasversale sull'intera amministrazione.

Esse sono obbligatorie per il Comune di Montesilvano e si intendono imposte a tutti i Settori e a tutti gli Uffici senza necessità di ulteriore richiamo nell'allegato relativo alle misure specifiche, ove con riferimento ai singoli processi il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ha individuato singole linee di azione relative al particolare processo amministrativo ivi tracciato e descritto.

In allegato al presente Piano il riepilogo delle misure di carattere generale e gli obblighi di rendicontazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (all. 1).

2.2. Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle pubbliche amministrazioni

Il Comune di Montesilvano, al fine di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa, ottemperando agli obblighi previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni delle pubbliche amministrazioni" così come modificato dal D.lgs 97/2016, ed in ottemperanza alla legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha costituito all'interno del presente documento

l'apposita sottosezione dedicata. Come noto, la trasparenza è intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti la propria organizzazione e attività, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, infatti, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di lotta a fenomeni corruttivi. La presente sezione trae origine dalle linee guida fornite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), oggi Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) e descrive le fasi di gestione interna attraverso cui il Comune di Montesilvano, mette concretamente in atto il principio della trasparenza. Vi sono descritte le azioni che hanno portato all'adozione dello stesso, le iniziative di comunicazione e, infine, le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e in generale l'adeguatezza dell'organizzazione interna agli adempimenti previsti dalla legge. Gli obiettivi fissati all'interno di questa sezione, si integrano con il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C). La presente sezione ha lo scopo di definire il quadro essenziale degli adempimenti anche in riferimento alle misure tecnologiche fondamentali per un'efficace pubblicazione, che in attuazione del principio democratico della trasparenza Amministrativa, rispetti effettivamente le qualità necessarie per una fruizione completa e non discriminatoria dei dati attraverso il web attraverso la sezione "Amministrazione trasparente".

Preso atto che la normativa vigente in tema di Trasparenza amministrativa rimanda alle seguenti disposizioni:

- D.lgs 97/2016 avente ad oggetto: "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, avente a oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.lgs 13 marzo 2013, recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- deliberazione CIVIT n. 105/2010 avente a oggetto "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
- deliberazione CIVIT n. 2/2012 avente a oggetto "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";

- deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, avente a oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" e i relativi allegati, con particolare riferimento alle errata-corrige pubblicate in data 24 settembre 2013;
- deliberazione CIVIT n. 59 del 15 luglio 2013, avente a oggetto "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, d.lgs n. 33/2013)";
- deliberazione CIVIT n. 65 del 31 luglio 2013, avente a oggetto "Applicazione dell'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013 – Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico";
- deliberazione CIVIT n. 71 del 1 agosto 2013, avente a oggetto "Attestazioni OIV sull'assolvimento di specifici obblighi di pubblicazione per l'anno 2013 e attività di vigilanza e controllo della commissione";
- decreto legislativo 8 marzo 2005, n. 82, avente a oggetto "Codice dell'amministrazione digitale";
- legge 9 gennaio 2004, n. 4, avente a oggetto "Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici";
- linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011;
- PNA 2019.

al fine di mantenere alto il livello di trasparenza amministrativa e di permettere ai portatori di interessi esterni, agli stakeholders ed alla cittadinanza tutta, di beneficiare di un alto livello di trasparenza amministrativa, Il Comune di Montesilvano si prefissa i seguenti obiettivi operativi:

- A) *Costante Aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" in adeguamento agli obblighi di pubblicazione richiesti dal D.lgs 97/2016;*
- B) *Monitoraggio della sezione amministrazione Trasparente al fine di mantenere il punteggio di 80/80 indicatori di trasparenza sul sito istituzionale: "Magellano PA - Bussola della Trasparenza";*
- C) *Corsi di aggiornamento del personale dipendente del Comune di Montesilvano sulle tematiche "Trasparenza ed Anticorruzione nelle AAPP".*

A) Aggiornamento e monitoraggio della sezione "Amministrazione Trasparente" in adeguamento agli obblighi di pubblicazione richiesti dal D.lgs 97/2016;

Al fine di Adeguarsi alle disposizioni di cui al D.lgs 97/2016 avente ad oggetto: *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia delle amministrazioni pubbliche”* ci si adopererà al fine di garantire che la sezione “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata ed efficiente garantendo così il mantenimento del massimo livello di Trasparenza Amministrativa già conseguito nell’anno 2017 così come da referto della “Bussola della Trasparenza” che certifica il conseguimento di 80/80 indicatori. Nell’allegato al PTPCT denominato “Trasparenza” sono riportati i singoli adempimenti ed il collegamento con i responsabili del flusso: produzione dei dati-pubblicazione all’interno dell’Amministrazione Comunale di Montesilvano.

B) Monitoraggio della sezione amministrazione Trasparente al fine di mantenere il punteggio di 80/80 indicatori di trasparenza sul sito istituzionale: "Magellano PA - Bussola della Trasparenza"

Al fine di mantenere il risultato pari a 80/80 obiettivi richiesti dal sito istituzionale "Magellano PA - Bussola della Trasparenza", l’amministrazione Comunale di Montesilvano monitorerà costantemente il grado di Trasparenza dell’amministrazione adottando tutte le misure del caso, volte a non abbassare lo standard qualitativo raggiunto.

Ciascun dirigente dovrà confermare o indicare nuovo referente incaricato di produrre tutta la documentazione necessaria per la pubblicazione degli atti nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Con nota prot. il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ha invitato i singoli dirigenti ad indicare tale referente.

C) Corsi di aggiornamento del personale dipendente del Comune di Montesilvano sulle tematiche "Trasparenza ed Anticorruzione nelle AAPP";

Così come già avvenuto negli anni precedenti l’amministrazione organizzerà periodicamente dei corsi di formazione per l’aggiornamento del personale dipendente del Comune di Montesilvano sulle tematiche “Trasparenza ed Anticorruzione nelle AAPP”. In tal modo, il personale dipendente risulterà

costantemente aggiornato sulle disposizioni che il legislatore o l'A.N.A.C. adottino in corso d'opera al fine di aggiornare, modificare o integrare le disposizioni normative vigenti.

D) Corsi di Formazione ed aggiornamento professionale sulle tematiche “Trasparenza ed Anticorruzione nelle AAPP” e dei Referenti dei singoli uffici e Dirigenti dei Settori.

Il Comune di Montesilvano, in continuità con le misure generali di prevenzione della corruzione previste dal precedente PTPCT, ribadisce l'obiettivo di organizzare incontri di formazione specialistica mirati a garantire il costante aggiornamento normativo/tecnico/operativo dei dirigenti e dei referenti dagli stessi indicati.

2.3 Accesso Civico

L'accesso civico è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va indirizzata al Responsabile della Trasparenza per l'accesso civico. Può essere redatta sul modulo appositamente predisposto e scaricabile nella apposita sezione in "Amministrazione Trasparente".

L'articolo 6 del D.lgs 97/2016 ha modificato l'articolo 5 del D.lgs 33/2013 relativamente alla disciplina giuridica dell'Accesso Civico come segue: *“L'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e' sostituito dal seguente: «Art. 5 (Accesso civico a dati e documenti). L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis. L'esercizio del diritto di cui ai commi 1 e 2 non e' sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione. L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici: a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti; b) all'Ufficio relazioni con il pubblico; c) ad altro ufficio indicato dall'amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale; d) al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto. Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo e' gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali. Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui e' indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati, ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2, e' tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione. Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso. A*

decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di cui al comma 6 è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati. Decorso tale termine, la pubblica amministrazione provvede sulla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale. In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico nonostante l'opposizione del controinteressato, salvi i casi di comprovata indifferibilità, l'amministrazione ne dà comunicazione al controinteressato e provvede a trasmettere al richiedente i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte del controinteressato. Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può chiedere agli uffici della relativa amministrazione informazioni sull'esito delle istanze. 7. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui all'articolo 43, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il suddetto responsabile provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104. Qualora si tratti di atti delle amministrazioni delle regioni o degli enti locali, il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico competente per ambito territoriale, ove costituito. Qualora tale organo non sia stato istituito, la competenza è attribuita al difensore civico competente per l'ambito territoriale immediatamente superiore. Il ricorso va altresì notificato all'amministrazione interessata. Il difensore civico si pronuncia entro

trenta giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica all'amministrazione competente. Se questa non conferma il diniego o il differimento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso e' consentito. Qualora il richiedente l'accesso si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico. Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il difensore civico provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, il quale si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta. A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per la pronuncia del difensore e' sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni. Nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, il controinteressato può presentare richiesta di riesame ai sensi del comma 7 e presentare ricorso al difensore civico ai sensi del comma 8. Nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha l'obbligo di effettuare la segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5. Restano fermi gli obblighi di pubblicazione previsti dal Capo II, nonché le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241.".

L'accesso, è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

1. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
2. la sicurezza nazionale;
3. la difesa e le questioni militari;
4. le relazioni internazionali;
5. la politica e la stabilita' finanziaria ed economica dello Stato;
6. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
7. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego e' necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990.

In accoglimento delle linee guida A.N.AC. *“Recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»*” di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 l'Amministrazione Comunale ha approvato in data 21/11/2017, con delibera di Consiglio Comunale n. 59, Il regolamento di accesso agli atti che prevede le tre modalità previste dal Legislatore: Accesso Documentale agli Atti L.241/1990, Accesso Civico ex art. 5, comma 1, d.lgs 33/2013, Accesso Generalizzato art. 5 comma 2 d.lgs 97/2016 così come integrato dall'art. 6 del d.lgs 97/2016.

2.4 Whistleblowing

L'amministrazione, già con il PTPCT 2017/2018 ha recepito la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”* si è attivato per il rispetto degli adempimenti minimi richiesti.

L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'Amministrazione che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing. L'amministrazione ha provveduto altresì alla costituzione sulla homepage del sito istituzionale di un link ipertestuale che rimanda direttamente all'applicazione informatica Whistleblowing per l'acquisizione e la gestione delle segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti

pubblici come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente.

2.5 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, il comune di Montesilvano ha proceduto alla nomina del DPO i cui dati sono pubblicati sul sito.

Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d)8.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato “Qualità delle informazioni” che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

Al riguardo, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

2.6 Rotazione del Personale

I dirigenti delle strutture favoriscono, allorché sia possibile, la rotazione del personale assegnato alle attività con più elevato rischio di corruzione. Di tale rotazione danno comunicazione al Responsabile per la prevenzione della corruzione. Per i soggetti che svolgono funzioni apicali, la rotazione ordinaria, ove sia possibile e non comporti alcun danno all'efficacia e all'efficienza delle attività aziendali (PNA 2016), è disposta dal Dirigente del Settore Servizi Generali e Risorse Umane, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

In alternativa alla rotazione ordinaria potranno essere adottate, sia per i dipendenti non apicali che per il personale apicale, una o più misure tra quelle di seguito elencate (conformemente a quanto previsto dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 555 del 13.06.2018):

- per le istruttorie più delicate nelle aree a rischio: adozione di meccanismi di condivisione delle fasi procedurali, tramite l'affiancamento al responsabile istruttore di un altro funzionario, in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni e gli elementi rilevanti per la decisione finale;
- utilizzazione di una diversa modalità organizzativa dei compiti basata sulla c.d. "segregazione delle funzioni", consistente nell'affidamento delle varie fasi del procedimento appartenente a un'area a rischio a più dipendenti, avendo cura di assegnare la responsabilità del procedimento ad un soggetto diverso da quello a cui compete l'adozione del provvedimento finale.

A tal fine, possono essere assegnati a soggetti diversi compiti relativi a:

- svolgimento di istruttorie e accertamenti;
- adozione di particolari decisioni;
- attuazione delle decisioni prese;
- verifiche;
- articolazione delle competenze in più unità organizzative, onde evitare che in capo ad un unico soggetto si concentrino mansioni e responsabilità, possibile causa di errori o comportamenti scorretti;
- controfirma da parte di altro responsabile degli atti riconducibili ad attività rischiose;
- formazione dei dipendenti per garantire che siano acquisite dagli stessi le conoscenze e le competenze professionali trasversali tali da rendere effettivamente possibile, nonché priva di conseguenze dannose per l'Amministrazione, la rotazione degli incarichi.

2.7 Rotazione straordinaria del personale non apicale e apicale

La rotazione straordinaria degli incarichi, prevista dal D.lgs. 165/2001, si applica successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi. Al fine di valutare l'applicabilità della misura, che viene disposta dal Direttore su proposta Responsabile per la prevenzione della corruzione, occorre verificare la sussistenza:

- dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i soggetti con funzionari apicali;
- di una condotta, oggetto di tali procedimenti, qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. 1 - quater del D.lgs. 165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è un elemento imprescindibile per poter procedere all'applicazione della misura della rotazione straordinaria. A tale fine assume rilievo l'individuazione del momento del procedimento penale in cui deve essere svolta la valutazione, momento che si ritiene coincidente con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero (artt. 405 - 406 e seguenti del codice di procedura penale) al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento, come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione i dipendenti sono obbligati a comunicare all'Amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali. L'amministrazione, da suo conto, è tenuta alla revoca dell'incarico apicale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto di procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva.

Il provvedimento che dispone la rotazione straordinaria deve essere sempre adeguatamente motivato. La rotazione straordinaria produce i seguenti effetti a seconda del ruolo del dipendente interessato:

- personale apicale: revoca dell'incarico apicale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, conferimento di altro incarico;

- personale non apicale: assegnazione del dipendente ad altro ufficio del medesimo servizio o di altro servizio.

SEZIONE 3 - MAPPATURA DEI PROCESSI ED ANALISI DEL RISCHIO

La sezione 3 fornisce la metodologia adottata nel presente piano nella mappatura dei processi amministrativi.

Come si vedrà, è stata superata la metodologia precedentemente adottata e riconducibile all'ex all. 5 di cui al PNA 2013 introducendo la nuova metodologia proposta all'interno dell'allegato tecnico 1 al PNA 2019 che risulta essere l'unica metodologia consentita dal legislatore nella predisposizione dei piani.

Si precisa come la mappatura dei processi amministrativi ad oggi non sia ancora stata ultimata ma, nel rispetto del principio della gradualità così come enunciato all'interno dell'allegato 1 al PNA 2019, l'amministrazione comunale di Montesilvano provvederà all'ultimazione della stessa nel minor tempo possibile ponendosi come obiettivo il termine ultimo di aggiornamento del presente piano ovvero il 2022.

Tale condizione è stata indotta da una serie di variabili, di carattere straordinario, che hanno inficiato l'operato tecnico amministrativo dell'ultimo esercizio:

- 1) il Comune di Montesilvano è stato oggetto di numerosi avvicendamenti in capo alle funzioni apicali dell'amministrazione ed in particolare ha visto alternarsi nel solo 2019, di n. 3 segretari comunali facenti funzioni di RPCT;
- 2) si precisa come, ad oggi, l'amministrazione non disponga di un software in grado di sistematizzare l'analisi dei processi secondo le recentissime novità metodologiche di cui al PNA 2019.

Tutto ciò premesso è volontà dell'amministrazione procedere, nel rispetto della normativa vigente e continuando a garantire i servizi essenziali alla comunità ed il contenimento dei costi, all'attività di monitoraggio e salvaguardia del principio dell'integrità del buon andamento e della trasparenza dell'ente in concordanza con quanto garantito dall'art.97 della Costituzione.

3.1 Metodologia di analisi del rischio e fogli di lavoro

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;

- b) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- c) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso;
- d) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- e) l'indicazione dei responsabili dell'adozione delle contromisure;
- f) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure.

Come già illustrato nelle premesse, la redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte.

Sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione - come del resto testimonia anche il suo collegamento al piano della performance - sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione i quali emergono considerando il rischio esterno ed interno all'amministrazione.

Ad oggi, l'identificazione del rischio è avvenuta attraverso un processo di consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti e le autorità di vigilanza presenti sul territorio (Corte dei Conti, Prefettura, eventuali dislocazioni sul territorio degli uffici A.N.A.C.), tenendo presenti le specificità dell'Amministrazione ed il livello organizzativo a cui il processo si colloca nonché dai dati elaborati dal processo di analisi del grado di corruzione utilizzando la tabella valutazione di rischio predisposta dal Legislatore e dall'A.N.A.C con il PNA 2015

Ciò premesso si rileva come finanche nell'ultimo aggiornamento del PTPCT la mappatura dei processi, ha posto attenzione su quelli la cui propensione al rischio corruzione incide in maniera significativa in quella che è la regolare attività amministrativa dell'Ente.

A tale proposito, si è proceduto ad individuare i singoli processi suddivisi per Settori di rischio. Il VCR è stato calcolato secondo le modalità previste dagli allegati di cui al PNA 2015 ed in accoglimento delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C. con la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 recante: *"Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione"*.

Con l'introduzione del PNA 2019 ed in particolare con l'introduzione della nuova metodologia di analisi relativamente alla mappatura dei processi, il presente PTPCT ha introdotto profonde novità tecniche che portano al superamento della precedente metodologia adottata.

Pertanto, il Comune di Montesilvano si è attivato al fine di adeguare la mappatura dei processi amministrativi secondo le nuove disposizioni previste dall'allegato tecnico n.1 di cui al PNA 2019. In particolare, il calcolo della VCR, ritenuto metodologicamente superato è stato sostituito con la mappatura dei singoli processi misurati da appositi indicatori qualitativi che determinano l'impatto del rischio definendolo: Basso, Medio, Alto.

Di seguito si riportano i fogli di lavoro utilizzati per la mappatura dei rischi.

Per la mappatura si rimanda all'allegato 2 al presente PTPCT.

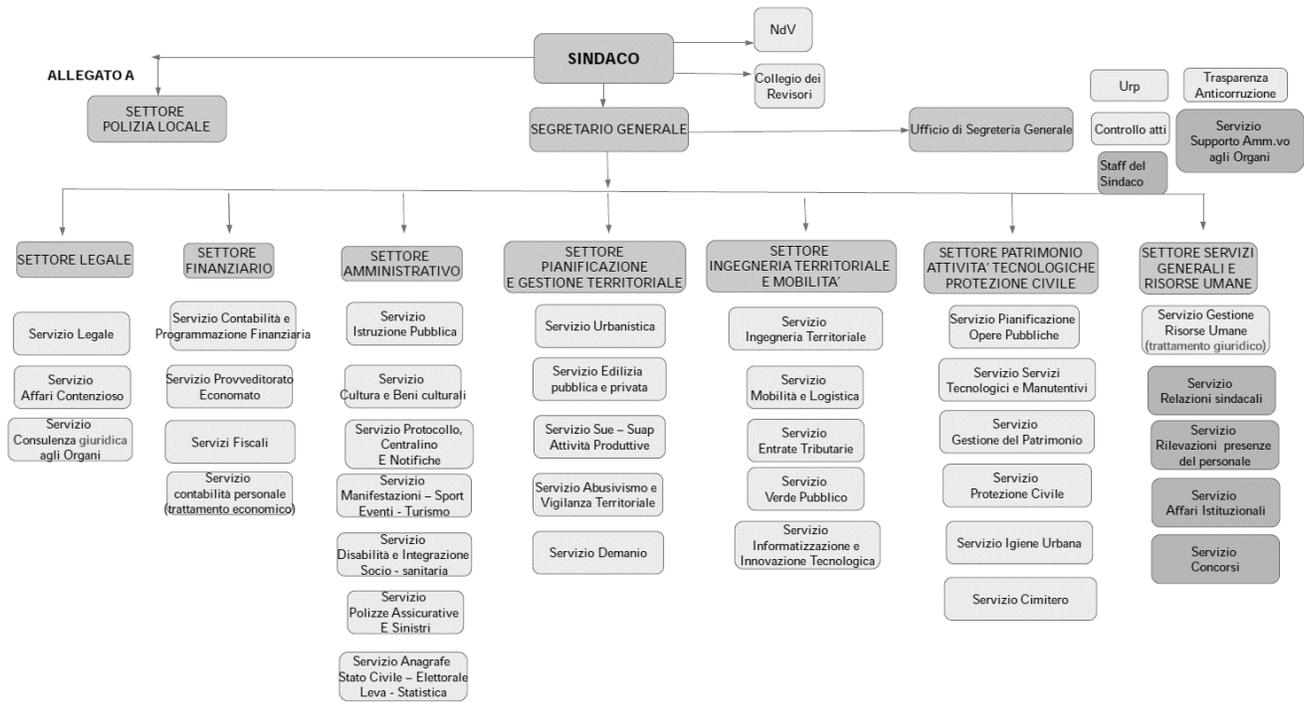
AREA DI RISCHIO				
PROCESSO				
DESCRIZIONE DEL PROCESSO				
INPUT DEL PROCESSO				
OUTPUT DEL PROCESSO				
FASI DEL PROCESSO	RESPONSABILE	SERVIZIO COMPETENTE	EVENTI RISCHIOSI	ANALISI DELLE CAUSE
fase 1			rischio 1	
			rischio 2	
			rischio 3	
			rischio 3	
fase 2			rischio 1	
			rischio 2	
			rischio 3	
fase N			rischio 1	
			rischio 2	
			rischio 3	

AREA DI RISCHIO					
PROCESSO					
DESCRIZIONE DEL PROCESSO					
INPUT DEL PROCESSO					
OUTPUT DEL PROCESSO					
fasce del processo	responsabile	servizio competente	eventi rischiosi	analisi delle cause	livello di esposizione al rischio
fase 1			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 2			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 3			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 4			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 5			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 6			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		

I singoli processi sono stati misurati da appositi indicatori relativamente a:

<p>Indicatore N. 1 livello di benessere esterno</p>	<p>La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio. Indicare la presenza o meno di questi elementi. Non sono da considerare le erogazioni al personale conferite da contratto e le indennità erogate ai titolari degli organi politici.</p>
<p>Indicatore N. 2 grado di discrezionalità</p>	<p>La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'amministrazione e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law che abbiano, nell'ente di riferimento particolare incisività e garanzia di essere seguiti</p>
<p>indicatore N. 3 eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase</p>	<p>Se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione op in altre realtà simili, il rischio aumenta poichè quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Dovranno essere indicate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA; il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.); i procedimenti aperti per responsabilità amministrativa/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento contratti pubblici. - dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento - segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. Altro dato da considerare è quello relativo ai reclami ed alle risultanze di indagini di customer satisfaction che possono indirizzare l'attenzione su possibili malafunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi. - ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, ressegne stampa o notizie da mass media, ecc..)
<p>indicatore n. 4 grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo</p>	<p>l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. Indicare le misure adottate sul processo/fase e il grado di attuazione</p>
<p>indicatore n. 5 livello di trasparenza del processo/fase</p>	<p>L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Indicare le misure di trasparenza adottate sul processo ed il grado di attuazione</p>
<p>Indicatore n. 6 livello di collaborazione del responsabile del processo/ fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano</p>	<p>la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione.</p>

I seguenti indicatori saranno utilizzati dai dirigenti dei singoli settori in funzione del loro impatto sui servizi assegnati secondo la seguente clusterizzazione:



Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono identificate le “*aree di rischio*” secondo le disposizioni di cui all'allegato n.1 del PNA 2019:

AREA 1 - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- autorizzazioni e concessioni: permesso di costruire, permesso di costruire in aree assoggettate ad autorizzazione paesaggistica, variazioni anagrafiche, autorizzazioni al personale, concessione di posteggi mercatali, autorizzazioni attività spettacoli viaggianti e circensi su area pubblica, autorizzazioni all'occupazione di suolo pubblico, autorizzazioni ex articoli 68 e 69 del TULPS <<spettacoli e intrattenimenti>>
- attività liberalizzata: SCIA

AREA 2 - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati

AREA 3 – contratti pubblici

- affidamento di lavori - servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture) e di esecuzione del contratto
- redazione ed aggiornamento del programma triennale dei lavori pubblici
- individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (sistema di gara)
- affidamento mediante procedura negoziata di lavori, servizi e forniture
- affidamento diretto in economia dell'esecuzione di lavori, servizi e forniture ex art. 125, commi 8 e 11 ultimo periodo del codice dei contratti
- definizione dell'oggetto dell'affidamento
- individuazione requisiti di qualificazione; individuazione criteri di aggiudicazione
- revoca del bando
- valutazione delle offerte
- verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
- redazione del crono programma
- varianti in corso di esecuzione del contratto
- autorizzazione al subappalto
- verifiche in corso di esecuzione

- utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- nomina del collaudatore

AREA 4 – Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)

- concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera
- concorso per l'assunzione di personale; progressione in carriera di personale; selezione per l'affidamento di un incarico professionale

AREA 5 - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

- verifica morosità entrate patrimoniali
- accertamenti e verifiche dei tributi locali
- accertamenti con adesione dei tributi locali

AREA 6 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

- gestione del processo di irrogazione delle sanzioni per violazione del CDS;

AREA 7 – Incarichi e nomine

- procedimenti di conferimento di incarichi
- nomine presso società controllate o partecipate, organismi partecipati, enti strumentali, aziende speciali

AREA 8 – Affari legali e contenzioso

- contenzioso, pareri a cura del legale dell'amministrazione

AREA 9 – Governo del territorio

- pianificazione generale e particolare
- varianti generali e speciali
- procedimenti amministrativi di adozione di misure

AREA 10 – Gestione dei rifiuti

AREA 11 – Pianificazione urbanistica

3.2 Monitoraggio e riesame del piano

Le misure previste dal presente piano saranno monitorate e riesaminate con cadenza almeno semestrale al fine di garantire la vigilanza ed il controllo sulle azioni poste in essere e volte a prevenire la corruzione ed a garantire l'integrità dell'Amministrazione comunale.

Ogni dirigente dovrà monitorare l'applicazione delle singole misure identificate all'interno del Piano (sia quelle di carattere generale che quelle di carattere specifico) e inviare una Relazione almeno semestrale al RPCT.

Il RPCT invierà un report annuale al Nucleo di Valutazione al quale compete valutare la coerenza del Piano con gli obiettivi di performance.

L'adeguatezza delle misure previste sarà garantita altresì dall'attività di monitoraggio e vigilanza da parte del Nucleo di Valutazione che fornirà, così come previsto dal PNA 2019 tutto il supporto necessario e richiesto dal RPCT in termini di monitoraggio e controllo delle azioni previste nella mappatura dei processi amministrativi.